DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"O Simon mago, o miseri seguaci, che le cose di Dio che di bontate deono essere spose, voi rapaci per oro e per argento adulterate".
(dalla «Divina Commedia»)

ANNO XXV (Nuova serie) N. 57 — SABATO 6 MARZO 1948 — Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CIPPICO ED ALTRI

Che succede? Succede che la Segreteria di Stato Vaticana ha dimenticato che la prudenza è una delle quattro virtù cardinali. E' così che i giornali vaticani e filo-vaticani, atterriti dall'incredibile scandalo di questo monsignore della Segreteria di Stato, trafficante, truffatore, falsario, tentano, pietosamente, puerilmente di stendere sugli imbrogli colossali orditi negli uffici di monsignor Tardini, una «cortina fumogena» di carattere politico. Ecco dunque la spiegazione di tutto: il prete trafficante, truffatore, falsario, era un agente di Tito!

Vogliamo, o monsignor Tardini, parlare di politica? Ritenete opportuno, o colleghi dell'«Osservatore», discutere del caso Cippico in termini politici? Ecco una proposta interessante. E' vero, c'è al fondo dello scandalo Cippico una questione politica grave, che tocca direttamente i cittadini italiani, *di cui si deve parlare*. Già si delinea chiara. Ma turiamoci prima il naso, poichè il puzzo che emana da questo marciume è così pesante da corrompere persino la cristallina purezza della cupola di S. Pietro.

Siamo dinanzi a una catena di truffe, fra le più sensazionali di tutto il dopoguerra. E alla truffa si mescola il libertinaggio, all'ammanco di cassa, la simulazione di reato, alla simulazione di reato la falsificazione di documenti. Si è cominciato da un affare di gioielli per cento milioni e di ora in ora vengono fuori nomi di ditte, di società cinematografiche, di privati, tutti truffati, imbrogliati, presi in giro. Si è partiti da monsignor Cippico e già si parla di monsignor Guidetti, amministratore della Santa Sede; già gli stessi giornali filovaticani parlano di «altre autorità vaticane che sono in questo momento sotto il peso di gravi responsabilità»; già si accenna di congregazioni religiose travolte nell'affare. Le cifre sono sempre a sei zeri; dappertutto si incontrano Krysler, appartamenti di lusso, misteriosi viaggi in America. C'è di che riempire la cronaca nera di tutti i giornali della Penisola e delle Isole.

Ma tutto questo è solo il contorno, l'ambiente. Il nocciolo vero già trapela dalle «cortine fumogene». Scappa fuori dalle righe dei resoconti dei giornali. E' il segreto di Pulcinella, in fondo. Si chiama: *traffico di valuta*. Il furto dei gioielli è soltanto un episodio: è il «caso disgraziato» che getta luce su commerci tanto più ampi ed importanti, che scopre un orizzonte dove non si conta più a milioni ma a miliardi e dove al posto delle lire ci sono i dollari e sterline. Avete un bel gruzzolo di dollari, che volete esportare fuori d'Italia? Monsignor Cippico abita a Porta Angelica, ma sta anche in Vaticano e può recarsi quando vuole in America. Monsignor Cippico è in rapporto con questa o quella congregazione religiosa, cui si possono fare opportune «donazioni». Monsignor Cippico è una figura eminente di uno Stato straniero, lo Stato della Città del Vaticano, il quale può accreditare all'estero tutte le somme che vuole.

Dove finisce la parte di monsignor Cippico ed entrano in gioco altri personaggi? Dove si arrestano i guadagni di monsignor Cippico e intervengono, altri più larghi interessi e tornaconti? Non lo sappiamo ancora. Ma se volete una spiegazione di quella romanzesca «scomparsa» del monsignore ladro, potrete forse trovarla in questa domanda: che cosa sapeva, che cosa poteva rivelare monsignor Cippico?

L'altra domenica, in un discorso a Perugia, il compagno Scoccimarro denunciava la fuga clandestina dall'Italia di centinaia di miliardi e avanzava l'ipotesi che buona parte di questi miliardi fossero fuggiti attraverso il Vaticano. Il giornale di De Gasperi se ne scandalizzò. Sono passati sei giorni: oggi tutti i quotidiani della Capitale parlano di monsignor Cippico, delle sue truffe, dei suoi rapporti con il mondo degli affari e del traffico di valuta che egli praticava. Strano a dirsi, mons. Cippico faceva parte della Segreteria di Stato Vaticana.

Strano a dirsi, monsignor Cippico era la pupilla di monsignor Tardini. Strano a dirsi, monsignor Cippico, apprendiamo oggi, ha avuto stretti e oscuri rapporti con monsignor Guidetti, amministratore della Santa Sede.

Fermiamoci qui, per non scandalizzare nuovamente il giornale di De Gasperi. Ma il problema resta. Ed è un problema che tocca vivamente i milioni di disoccupati, di affamati, di miseri, i quali non riescono a trovare lavoro, perchè — si dice — non v'è danaro in Italia per finanziare le industrie; i quali oggi non sono scandalizzati soltanto delle Krysler, delle truffe, dei libertinaggi di un monsignore della Segreteria di Stato, ma anche — e ancora più — dei traffici indegni che negano possibilità di rinascita all'Italia.

Sono questi trafficanti di valuta, al servizio dello Stato Vaticano, gli «agenti dello straniero» di cui parla la stampa di mons. Montini?

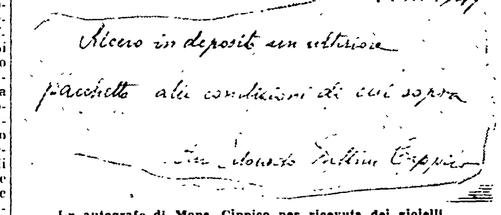
PIETRO INGRAO

L'AFFARE CIPPICO: IL PIU' GROSSO SCANDALO DEL DOPOGUERRA

La Segreteria di Stato Vaticana al centro d'un colossale traffico di valuta

Misteriosa scomparsa di Monsignor Cippico, "raccomandato dal Papa,, - Le gravi responsabilità di Monsignor Tardini, Mons. Montini e del personale della Segreteria di Stato e dell'Amministrazione della Santa Sede - Tutta l'alta finanza italiana e internazionale implicata nel gigantesco scandalo

L'«affare Cippico» per tutta la giornata di ieri ha continuato ad ingrossarsi. A conclusione delle induzioni avanzate per tutta la giornata dai giornali del mattino, dal mezzogiorno e della sera che parlavano in vari toni dello scandalo scoppiato in seno all'impenetrabile Segreteria di Stato, l'*Osservatore Romano* recava ieri sera una nota nella quale dava a vedere di far propria la «azzardata» tesi avanzata da taluni fogli suoi fiancheggiatori che parlavano di presunti collegamenti del transfuga monsignore con «potenze straniere» non meglio identificate. In realtà l'ipotesi non è assurda: il Cippico aveva dei precisi contatti con gruppi americani e svizzeri con i quali combinava affari — ufficiali e personali — specialmente in materia di valuta estera, e precisamente in valuta americana.



Un autografo di Mons. Cippico per ricevuta dei gioielli

La figura del prelato

La figura del Monsignore affarista è ormai venuta in piena luce. Di lui ormai si sa che apparteneva al ceto dei prelati «raccomandati»: e per di più di lui si sa che era riuscito a «scavalcare» nella carriera il suo ex superiori diretto mons. Borgia, del quale era a sua volta diventato «superiore», in qualità di «minutante», per raccomandazione precisa di Pio XII che sin da quando era Segretario di Stato aveva preso a proteggere il giovane e simpatico (anche se pettegolo e un po' troppo «borghese» di modi e di costumi) sacerdote triestino, di ottima famiglia e che aveva dimostrato di possedere notevoli disposizioni all'intrigo diplomatico. Doti che, come è noto, erano peculiari al card. Pacelli il quale dopo la sua elezione al soglio pontificio chiamò sempre più vicino a sè il Cippico che con Breve Pontificio il 3 marzo 1939 veniva creato Prelato Domestico di S. S. e veniva preposto ad una specie di direzione tecnica del «commercio estero» vaticano.

Naturalmente il Cippico era noto e accettato in tutti gli ambienti cosi detti «potenti» e non solo in Vaticano. Delle sue attività si sa, ad esempio, ch'ebbe parte non indifferente, in qualità di «esperto» in tutta la regolamentazione della delicata materia di scambio merci tra l'UNRRA e la Commissione Pontificia di Assistenza. In tali suoi incarichi ebbe modo di prendere contatto con eminenti individui «laici» dell'apparato finanziario vaticano: dall'ing. Bernardino Nogara, Capo dell'Amministrazione straordinaria dello Stato Città del Vaticano all'on Montini, deputato democristiano e Presidente dell'UNRRA italiana, a tutta una serie di agenti di cambio italiani ai quali si legò sempre di più mano mano che il suo ascendente in sede alla Segreteria aumentava, permettendogli di recarsi in missioni ufficiali all'estero, quasi sempre in Svizzera e nell'America del Nord ove aveva stabilito, e non soltanto a titolo personale, delle vere e proprie agenzie di cambio clandestino di valuta estera. Praticamente, fino a pochi mesi fa, l'attività di Mons. Cippico si condensava precipuamente nel «fare favori» e nel trattare, a nome della Segreteria di Stato, grosse operazioni di valuta estera.

Attività «in proprio»

Il continuo maneggio di milioni, e la sempre maggiore potenza che gli si veniva consolidando dattorno — il monsignore alla fine era divenuto il centro di una fitta rete di legami segreti e abbastanza loschi nei quali si trovava implicata la responsabilità e il nome di tutto il personale dirigente della Segreteria di Stato e dei centri motori di Banche, Istituti di Credito, Ordini religiosi, Aziende ed Enti finanziari — facilitò al Cippico la possibilità di lavorare «in proprio» ai margini della sua attività ufficiale di mediatore d'affari della Segreteria di Stato.

Si sa che gli imbrogli del Cippico che risalgono al periodo della sua aumentata potenza in grazia della sempre più forte raccomandazione che gli proveniva dall'essere stato il card. Pacelli elevato al Soglio Pontificio, furono bisogno per svilupparsi, della connivenza e del tacito consenso di tutte le grosse Gerarchie della Segreteria di Stato che «lasciarono fare» l'intraprendente, ma utile giovanotto.

Mons. Cippico

come si dice in affari «perso la testa» per i troppi soldi che maneggiava.

Le «liberta» di Cippico con i soldi dei clienti del Vaticano si fermarono dunque qui, all'indomani cioè del fatto dei gioielli, quando parve chiaro che il Salem era deciso ad agire e a fare uno scandalo. A nulla valsero le pressioni esercitate sul Salem da parte delle alte gerarchie vaticane con le quali il Salem era impacciato per via di una sua nipote sposata ad un Mellia di Sant'Elia. Il finanziere puntò i piedi, disse che si trattava di cento milioni, ch'erano tutte gioie di famiglia che lui rivoleva indietro altrimenti avrebbe fatto uno scandalo.

Sembra anche che il Salem avesse minacciato, in una sua lettera diretta a mons. Montini, di consegnare l'incartamento riguardante il Cippico a un giornale anticlericale, Comunque la Segreteria di Stato sapeva che il Salem era stato l'unico a procedere energicamente e che esisteva una regolare citazione per «danni» presso il Tribunale di Roma: citazione che sarebbe divenuta di dominio pubblico se, come sembrava, la cosa non si fosse fermata. Inoltre, il fermo giudiziario operato sui capitali della «Ocean Film» di cui era titolare il Cippico aveva allargato la cerchia dei «profani» che ormai erano a conoscenza delle mene truffaldine del protetto di Pio XII.

Erano in molti ormai a sapere che il Salem non aveva avviato una azione penale solo per deferenza verso la S Sede e che così anche si era regolata la Polizia italiana che malgrado i forti sospetti aveva acconsentito ad istruire una pratica «contro ignoti». Tuttavia lo scandalo era alle porte.

E allora la Segreteria, su ordine di Pio XII, agì e si decise ad emanare il noto comunicato con il quale praticamente tutte le eventuali future rivelazioni su traffici operazioni illegali e imbrogli vaticani, avrebbero trovato una valvola di scarico nello «sciagurato e infedele ministro di Dio», temporaneamente sacrificato a causa dei suoi errori tattici dalle alte gerarchie che dovevano salvarsi ad ogni costo. E mons Prettner Cippico, mediatore ufficiale del Vaticano e truffatore a titolo personale, fu gettato a mare. Contro di lui ebbero buon gioco, per farlo definire un «traviato», le sue reali origini: ebrea di mondano e di donnaiolo, impelagato fino al collo come un qualsiasi frequentatore di locali notturni, in pasticci di donne con attrici ungheresi (una delle quali parte avrebbe dovuto ricoprire un ruolo primario nel film «S. Francesco» che, se la bomba non fosse scoppiata il C.C.C. avrebbe sicuramente posto fra i «consigliabili»). In debiti di gioco, in pasticcetti di tutti i generi con il mondo equi-

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Affannosi tentativi del Vaticano per mettere a tacere lo scandalo

A questa politica, infatti, del «lasciar fare» va ricollegata oggi che lo scandalo è scoppiato e le responsabilità centrali minacciano di venir fuori coprendo di vergogna nomi e cariche addirittura sacre, la rimozione e l'inchiesta a carico di Mons. Guidetti. Capo della Amministrazione della S Sede, Mons Guidetti fungeva praticamente da cassiere, per conto della Segreteria e per conto di Cippico come privato, nel difficile settore degli scambi e dei traffici di valuta. Il nome di Guidetti è stato il primo, dopo, quello di Mons. Cippico, ad essere immolato dall'Autorità Suprema del Vaticano sull'altare dell'onorabilità della firma della Santa Sede, che, con la morte nel cuore, di fronte al pericolo di gual maggiori, si è vista così costretta a «scaricare» la zavorra accreditando ai due responsabili ormai compromessi le colpe lontane di coloro che, per tacito e antico accordo, sono in Vaticano considerati di diritto «irresponsabili» a tutti gli effetti.

La prima denuncia

Ma come è stato possibile arrivare all'esplosione, che oggi invano la Segreteria di Stato cerca di soffocare limitandone la portata, parlando di «arresto per falsi e truffe» o addirittura lanciando la parola d'ordine del «diversivo» politico subito raccolta dai giornali ad essa più vicini?

Tutti i guai cominciarono nel giugno del 1947 quando mons Montini ricevette la denuncia da parte di una ditta di costruzioni che era stata truffata dal Cippico per una somma di 500.000 (cinquecentomila) dollari circa, riscossi in lire italiane dall'elegante monsignore. Il quale avendo promesso di accreditarli presso una banca nuovaiorchese — come fino allora aveva fatto, ricavando solo qualche modesta «cresta» — se le tenne per sè, guardandosi bene dal compiere la operazione che altrimenti sarebbe rientrata nella normale prassi del suo lavoro in seno alla Segreteria di Stato. Di fronte alla protesta mons. Montini costrinse il Cippico a firmare una ricevuta con l'impegno di pagare entro il febbraio 1948. Da allora mons. Prettener Cippico divenne inafferrabile per i suoi creditori che d'improvviso diventarono numerosissimi e si rivelarono, in possesso di assegni di documenti creditizi con autentici timbri della Segreteria ed autentiche firme di mons. Montini, e altre personalità finanziarie vaticane, religiose e laiche, enormemente in vista, le quali, pur avendo firmato i documenti non immaginavano di poter essere stati giocati dall'intraprendente Cippico che aveva convertito nelle sue tasche le somme di cui era stato mediatore tra Vaticano e altri enti privati.

Tuttavia per l'onore della firma la Segreteria di Stato mise a tacere parecchie cose. Rimase scoperta però la questione dei gioielli di Salem d'Angeri che, trafugati dal Cippico e impegnati in produttive e vaste operazioni finanziarie d'altro genere, costituirono l'«incidente» che provocò la crisi. Per l'ennesima volta il Cippico fu richiamato, alla fine di gennaio, da mons. Montini che gli annunciò di aver aperto un'inchiesta sul suo conto. Contemporaneamente anche mons. Guidetti veniva interrogato e fermato. E Cippico allora ebbe la certezza che questa volta sarebbe stato «buttato a mare» dalle Autorità centrali, spaventate dalle manifestazioni di megalomania e di leggerezza che il giovane monsignore aveva dato in parecchie occasioni dando così a vedere di aver

Mons. Tardini, sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana

Dove fa legge la "democrazia,, di Truman

Continua lo sciopero della fame dei sindacalisti americani arrestati - Linciaggi di negri nello Stato del Mississipi - Massacri nella Costa d'Oro - Donne e intellettuali antifranchisti processati a Madrid - Cinque partigiani condannati a morte in Grecia dal governo fascista

STATI UNITI

NEW YORK, 5. — I quattro antifascisti Eisler, Williamson, Smith e Doyle, incarcerati nell'isola di Ellist, continuano lo sciopero della fame.

Il movimento di solidarietà con gli arrestati si estende. Cinquecento membri del Sindacato dell'industria automobilistica hanno formato picchetti dinnanzi alla sede di Chicago del Dipartimento della giustizia. I cartelli dei dimostranti accusano il governo Truman di usare i metodi fascisti di persecuzione dei dirigenti politici.

Il «Comitato per la difesa dei cittadini di origine straniera» informa che 50 personalità americane hanno inviato a Truman una nota di protesta per l'arresto dei 5 antifascisti contro i quali si procede per espulsione.

* * *

ATALANTA (Georgia), 5. — Nelle elezioni primarie svoltesi nel villaggio di Wrichtsville, nella Contea di Johnson, benchè 500 negri fossero iscritti alle liste elettorali, nessuno di essi si è presentato a votare, terrorizzati dalle minacce del «Ku-Klux-Klan».

JACKSON, 5. — A Jackson i poliziotti hanno bastonato selvaggiamente il negro Leroy Me Gowen, veterano di guerra, mutilato di un braccio. Secondo le deposizioni dei testimoni, 7 poliziotti si accanivano su Gowen che aveva perso conoscenza. Un poliziotto aveva posto il piede sul suo unico braccio mentre gli altri lo calpestavano.

Nei pressi della città di Edwards (Mississipi) un poliziotto ha arrestato il negro Walter Palmer, veterano di guerra, che assisteva ad uno spettacolo serale. Nel tragitto verso la prigione il poliziotto uccise il Palmer.

DOMENICA 7 MARZO

Giornata di sottoscrizione per il Fronte Democratico Popolare

Gli operai del cantiere di Prondpenza nel Romano, hanno già sottoscritto mezza giornata di lavoro, per un ammontare complessivo di 400 mila lire.

Ottantatre mila lire sono state sottoscritte dai lavoratori delle acciaierie della «Terni» di San Giovanni di Vaiano.

Cittadini, per la vittoria della Democrazia, del Lavoro, della Pace, e della Libertà sottoscrivete per il Fronte Democratico Popolare!

COSTA D'ORO

LONDRA, 5. — Le notizie provenienti da Accra confermano il massacro avvenuto in quella colonia britannica. Le notizie ufficiali ammettono che è stato aperto il fuoco su ex militari africani che manifestavano contro il rincaro della vita e che 14 ex combattenti sono stati uccisi e 140 feriti.

Rilevando il fatto che 2 navi guardacoste sono state inviate verso la Costa d'Oro, il «Daily Worker» scrive: «Le assicurazioni del Governo laburista che l'Inghilterra non è più un paese imperialista sono assai poco convincenti per i negri indifesi spietatamente assassinati».

GRECIA

ATENE 5 — Cinque partigiani sono comparsi stamane davanti alla corte marziale di Salonicco e tre di essi sono stati condannati a morte per aver preso parte ad uno sbarco effettuato la notte di lunedì scorso nel porto di quella città.

SPAGNA

MADRID, 5 — Otto imputati, fra cui quattro donne, sono apparsi oggi davanti ad una Corte Marziale a Madrid per rispondere dell'accusa di aver aiutato i partigiani spagnoli.

Il Pubblico Ministero ha chiesto 25 anni di reclusione ciascuno per sei imputati, fra cui tre delle donne, e 12 anni ciascuno per gli altri due.

E' in corso, dinanzi alla Corte marziale di Ocana (Toledo), un processo a carico di 14 membri della «Federazione degli intellettuali spagnoli», accusati di aver pubblicato clandestinamente volantini di propaganda antifranchista. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a 30 anni di reclusione per Francisco Alberdi Capo della Federazione stessa, ed a 20 anni per altri tre.

PER ROMA E IL LAZIO

I CANDIDATI DEL FRONTE PER I COLLEGI DEL SENATO

Donini, Fano, Ludovici, F. Nitti, Grisolia, Berlinguer e Montesi si presentano negli 8 collegi della Capitale

Ecco la lista dei candidati del Fronte Democratico Popolare per l'elezione al Senato per la circoscrizione di Roma e del Lazio. A Roma sono candidati: 1) prof. AMBROGIO DONINI (P.C.I.), 2) ing. VITO FANO (Alleanza Repubblicana); 3) on.le VINCENZO LUDOVICI (P.D.L.), 4) avv. DOMENICO GRISOLIA (P.S.I.), 5) dr. FAUSTO NITTI (P.S.I.); 6) avv. MARIO BERLINGUER (P.S.I.), 7) professore AMBROGIO DONINI (P.C.I.); 8) rag. MARIO MONTESI (Movimento Cristiano per la Pace).

Per il Lazio sono candidati, a Velletri, avv. GIUSEPPE PROLI (P.C.I.); a Tivoli: SALVATORE CAPOGROSSI (P.C.I.), a Civitavecchia: on.le CESARE MASSINI (P.C.I.); a Viterbo: prof GIUSEPPE ALBERTI (P.S.I.); a Latina prof. CARLO VELLETRI (P.C.I.), a Frosinone: avvocato DOMENICO MARZI (P.C.I.); a Sora Cassino dr GIUSEPPE FERRI (P.D.L.), a Rieti avv. GIUSEPPE SOTGIU (P.C.I.).

Gli agrari rompono le trattative sulla mezzadria

Le trattative iniziatesi il 19 gennaio tra la Confederterra e la Confida per la stipulazione del nuovo capitolato nazionale di mezzadria classica, sono state rotte ieri a causa dell'ostinazione della Confida a non voler riconoscere il diritto dei mezzadri alla condizione della azienda.

I rappresentanti della Confida si sono rifiutati di discutere anche una formula di ripiego presentata in seguito dalla Confederterra.

Jowitt lascia Roma

Sir William Jowitt lascia Roma questa sera con il treno della mezzanotte, per fare ritorno in Inghilterra.

ULTIM'ORA

Un arsenale rinvenuto in un convento di monache

FIRENZE, 5. — Nel convento delle monache Velate della Pieve di Borgo S. Lorenzo, sono stati rinvenuti una mitragliera da 20 mm., 15 moschetti ed una cassa di munizioni. Del rinvenimento è stata data notizia dal comandante la locale tenenza dei carabinieri.

GLI STATALI SI SCHIERANO NELLA LOTTA

E' sorto il Fronte Democratico nelle Pubbliche Amministrazioni

Si sviluppa l'agitazione dei dipendenti dello Stato

Ieri sera in Via Uffici del Vicario a Roma, si sono riuniti numerosi funzionari pubblici fra i quali molte personalità delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, degli istituti parastatali e degli Enti locali, per esaminare la attuale grave situazione delle pubbliche amministrazioni.

Gli intervenuti, dopo ampio ed esauriente dibattito, hanno concordemente espresso la esigenza di promuovere un vasto movimento per la riforma della struttura burocratica dello Stato, che accompagni e integri le indilazionabili riforme della struttura economica e sociale del Paese.

A tal fine hanno deciso di dare vita al FRONTE DEMOCRATICO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, il quale, mentre accetta e fa proprie le istanze di rinnovamento politico e di governo del Fronte Democratico Popolare, si inserisce nell'azione generale di questo, per proporre alla Nazione un programma di riorganizzazione tecnica e funzionale dei pubblici servizi.

A conclusione della riunione è stato eletto un Comitato provvisorio, con il compito di promuovere una grande assemblea romana dei dipendenti pubblici, e di stabilire — con i colleghi di tutta Italia, gli Enti e i movimenti democratici interessati — le necessarie intese per convocare in Roma, il 4 aprile prossimo, il CONGRESSO NAZIONALE DEL FRONTE DEMOCRATICO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

Il comitato provvisorio — che ha sede in via Gregoriana 54, tel. 681-394 — è formato dal: dr Paolo Albertallo, dir. gen. Min. Agric.; dr. Giovanni Amadei, capo div. Min Ind.; d.ssa Ideale Bacci, capo sez. min. Ind., dr. Cesare Bouche, dir. sede Roma INPS; dr. Luigi Candela, isp. gen. Difesa (Aeron.), prof. Giorgio Candeloro; dr. Pietro Focchi dell'O.N.C.; dr. prof. Fragapane, vicepretetto; dr. Mario Guatelli, capo div. Min. Lavoro; prof Dionisio Lacurti, capo div. a riposo; dr. Cesare Marioni, capo div. Ragioneria Stato; dr. Alberto Mori, capo div. Min. Afric.; dr. Roberto Pozzi, capo Sez. INPS; dr. Michele Selvaggi, primo Segr. Difesa (Marina); dr. prof. Giulio Scazzitti, capo div. Min. Difesa (Esercito), dr. Orazio Siconolfi capo div. Min. Tesoro, s.g.r.a. Franca Tagliati, Automobile Club; d.ssa Gilda Tedesco, Min. Lavoro; dr. Arturo Trabucco, pres. ass. mut. aven. PP.TT.; dr. Nino Woditzka, vice commissario INPS.

Sono stati inoltre chiamati a far parte del comitato provvisorio i seguenti dirigenti sindacali: dr. Guido Barone, vice segr. Un. Prov. Stat.; dr. Giuseppe De Lorenzo, segr. naz. Fed. Enti Locali; rag. Gioratto Fiorentino, vice-segr. naz. F.N.D.S.; Aldo Pochintesta, vice-segr. F.N.D.S.; Sesto Romano, del Sind. prov. para-

(continua in 4. pagina 2. colonna)

COME VIVONO GLI IMPIEGATI IN BULGARIA?

Leggete domani su l'Unità la sesta puntata del "VIAGGIO IN BULGARIA"

OGGI IL FRONTE PARLA AL POPOLO

Togliatti a Genova e Nenni a Roma

I monarchici napoletani si sottraggono a vicenda i documenti - 2 DC a Rieti volevano un sol collegio

Oggi i compagni Palmiro Togliatti e Pietro Nenni terranno per il Fronte Democratico Popolare due importanti discorsi politici. Togliatti parlerà a Genova e si soffermerà particolarmente su temi della politica estera del nostro Paese.

Pietro Nenni parlerà a Roma, alla Basilica di Massenzio, e a sua sarà una vibrata e documentata risposta ai provocatori di opposta sponda, ai degasperiani che vorrebbero una lotta elettorale fatta sotto il segno del terrorismo.

Nel frattempo la campagna elettorale, presentate ormai le liste in tutte le circoscrizioni (esse ammontano a 356), si avvia verso il suo culmine. La presentazione delle liste ha dato luogo a qualche vivace scandaletto.

Protagonisti dei due maggiori scandali sono fino ad oggi i monarchici napoletani e i democristiani reatini. A Napoli, infatti, l'on Benedettini è stato vittima di un cattivo scherzo da parte dei suoi compagni di lista. Il conte monarchico doveva presentarsi a Napoli assieme a Covelli ma a questi evidentemente non garbava la concorrenza. Per questo aveva manovrato in modo da far escludere dalla lista l'on. Benedettini. Questi tuttavia pero reagiva vivacemente e riusciva ad imporsi. Senonchè, a tre soli, all'ultimo momento il giovane conte si accorgeva che i documenti che erano assolutamente necessari per la presentazione della sua candidatura erano improvvisamente scomparsi. A Napoli si diceva che l'autore del trafugamento era l'on. Covelli che si era così liberato dal concorrente.

A Rieti erano invece i democristiani ad essere in due a litigare per un solo collegio senatoriale. Per molto tempo la locale Sezione democristiana fu divisa da questo astio che nemmeno gli inviati del centro riuscirono a placare. Alla fine quando scadeva il termine per la presentazione delle candidature, i due rivali visto l'impossibile accordo si presentavano tutti e due muniti dello stesso Contrassegno e tutti e due dopo che già erano trascorsi i termini.

L'apocalisse

Il 2 giugno 1946 Enzo Selvaggi scriveva su «L'Italia Nuova»: «Ogni italiano si trova oggi di fronte a una decisione di gravità eccezionale».

Il 5 marzo 1948 lo stesso Enzo Selvaggi scrive sulla stessa «Italia Nuova»: «La data del 18 aprile è decisiva». E per di più: «solo degli incoscienti e dei leggeri possono venire a raccontarci che il 18 aprile non avrà nulla di apocalittico».

Ancora. «Oggi è in gioco la nostra libertà», scrive ancora Enzo Selvaggi il 2 giugno. «St. il 18 aprile si gioca una partita decisiva, la cui posta è la libertà» scrive Enzo Selvaggi il 5 marzo 1948.

Ragioniamo un po'. Il 2 giugno Enzo Selvaggi difendeva la LIBERTA' dicendo: la monarchia. Apocalisse. Liquidata.

Oggi che cosa difende? Sempre la LIBERTA'. Quale? Quella stessa per la quale si batteva il 2 giugno? Ma se oggi non c'è più la monarchia in Italia? Di quale libertà si tratta?

Qualcosa deve essere rimasta immutata in Italia dopo il referendum: qualcosa che Selvaggi chiama LIBERTA'. I capitalisti sono rimasti capitalisti, i grandi industriali sono rimasti grandi industriali, i latifondisti sono rimasti latifondisti, e però di più sono al governo. Questa è la libertà di Selvaggi. L'«apocalisse» del 18 aprile minaccia dunque le casseforti.

Allora facciamo i conti: 2 giugno: Repubblica: 12.672.767 voti. Monarchia (LIBERTA' di Selvaggi): 10 milioni 688.905 voti. Ecco già più di 12 milioni di voti assicurati alle forze «apocalittiche». Ma quanti fra coloro che credettero sinceramente di accoppiare la libertà alla corona vorranno ora mettere le casseforti di un pugno di ricconi al posto del simbolo regio?

Addio, 10 milioni di voti salutano e se ne vanno in libertà.

Bisogna avere «somma decisione e supremo coraggio» conclude oggi Selvaggi così come scriveva testualmente il 2 giugno. Però, allora intitolava il suo articolo di fondo: «Decisione». Oggi lo intitola: «Paura». Le casseforti hanno il cardiopalma.

Il contropiedista

FISCALISMO DEMOCRISTIANO CONTRO LA PICCOLA PROPRIETA'

Articolo di **RUGGERO GRIECO**

Alla notizia dei convegni regionali della piccola proprietà e della piccola impresa agraria, indetti dal la Confederterra per il 14 marzo, e delle questioni che vi saranno trattate, il governo del blocco democristiano si è affrettato a sospendere gli accertamenti per i profitti di guerra e di contingenza per le piccole e medie aziende agricole e ad apportare alcune riduzioni ai contributi unificati per i fondi situati nelle zone montane e per quelli gravemente danneggiati dalla guerra. Il comunicato del governo, per spiegare tutto il senso, del provvedimento, dice che queste misure sono state sollecitate, nientemeno! dalla Confederazione dei Coltivatori Diretti e precisa, per chi non avesse compreso, che i versamenti dei contributi unificati per la rata di aprile, non siano fatti dal 10 al 18 di questo mese fatale, ma dal 10 al 18 di maggio. Si tratta, dunque, di «grazie» di carattere elettorale, i quali dimostrano l'affettuosa premura con la quale il governo De Gasperi viene incontro alle necessità elettorali del suo partito.

Possiamo dire con certezza che i contadini non saranno per nulla stupiditi dai gas fumogeni di queste «provvidenze» degasperiane. I convegni del 14 lo dimostreranno. Tutta la politica fiscale del governo verso la piccola proprietà e la piccola impresa agraria è dinanzi al giudizio dei contadini e gli espedienti annunciati dal comunicato governativo non riusciranno certo ad assolvere il governo ed il suo sciagurato Paolo Bonomi dalle loro colpe verso queste categorie di lavoratori.

Per non dire, ora, delle altre imposte, compresa quella straordinaria